



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Anno III

dal 07/10 al 11/12/2015

a cura del *Coordinamento Nazionale Giovani*

entra

entra

entra

entra

Seguici su:



INVIACI ARTICOLI DI STAMPA CHE INTERESSANO NOI GIOVANI

Sommario

IL GIORNALE (EDIZIONE NAZIONALE) martedì 8 dicembre 2015
intervista a Lando Maria Sileoni - «Chi ha provocato questo disastro ora deve pagare» - Il leader Fabi:
«Faremo causa per i dipendenti. Niente esuberi o sarà guerra

IL SOLE 24 ORE giovedì 10 dicembre 2015
Nicastro ai clienti: impegno a tutto campo

LIBERO venerdì 11 dicembre 2015
«Azioni e obbligazioni acquistate pure da 2 dipendenti su 3»

CORRIERE DI SIENA-CORRIERE DELL'UMBRIA-CORRIERE DI AREZZO-CORRIERE DI VITERBO
venerdì 11 dicembre 2015
Il ministro Boschi ribadisce: "Nuovo intervento in arrivo dal governo". Sileoni (Fabi): "Avevano investito
anche i dipendenti" Renzi: "Sì a una commissione d'indagine

IL SOLE 24 ORE venerdì 11 dicembre 2015
Bnl-Bpi assume 170 bancari

[Return](#)

.

Articoli



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Anno III

dal 07/10 al 11/12/2015

a cura del *Coordinamento Nazionale Giovani*

IL GIORNALE (EDIZIONE NAZIONALE) martedì 8 dicembre 2015

intervista a Lando Maria Sileoni - «Chi ha provocato questo disastro ora deve pagare» - Il leader Fabi: «Faremo causa per i dipendenti. Niente esuberi o sarà guerra

Massimo Restelli

«Non è accettabile che rimanga impunito chi ha causato, con gestioni scellerate, tutti questi problemi a Banca Etruria, Banca Marche, CariFerrara e CariChieti Il leader della Fabi, Lando Maria Sileoni vuole costituire il sindacato parte civile per chiedere i danni agli ex amministratori delle 4 banche salvate dal governo Renzi: molti addetti sono anche azionisti o obbligazionisti. breve potrebbe muovere la stessa Procura. «L'intervento del governo è stato positivo, perché per noi significa mantenere in automatico i 6.100 addetti coinvolti», prosegue Sileoni. L'ad di Banca Sistema, Gianluca Garbi, ha criticato il decreto, sostenendo che l'alternativa sarebbe stata porre le banche in liquidazione... «Un conto sono le idee neoliberaliste e darwiniane che comunque non condivido, un altro voler apparire come un banchiere innovativo. Al riguardo ho la mia idea». Predatori di Etruria & C saranno però comunque liberi di fare le proprie politiche di tagli al personale... garantire che questo non accadrà sono le attuali relazioni istituzionali con Abi, cui Patuelli ha dato nuova autorevolezza politica, strumenti come il fondo esuberi e la tutela non scritta legata al fatto che i grandi istituti hanno concesso il prestito ponte. In questi frangenti l'unico aspetto da evitare è l'effetto farfalla: se fallisse una banca sarebbero guai per tutte». Gli analisti calcolano tuttavia che l'industria creditizia nel 2016 dovrà tagliare di un altro 8% la base costi ... «Patuelli ci ha assicurato che fino a quando ci saranno accordi sindacali nei singoli gruppi per i prepensionamenti volontari, non si porrà problema di esuberi a livello di sistema». Però sono finite le uscite incentivate... «Al contrario questa è una condizione essenziale per mantenere buoni rapporti con Abi. E fino a quando sarò io a guidare la Fabi, non ci saranno mai prepensionamenti obbligatori». Lei ha lanciato l'idea del sindacato unico, quanto sarebbe il risparmio? «Il nostro progetto prevede un'unica segreteria nazionale contro le sette attuali e un solo leader eletto direttamente da tutti i 309mila bancari, iscritti o meno al sindacato. il direttorio unificato prevede 51 delegati, contro i 450 dei direttivi centrali oggi esistenti. Il 75% delle quote andrà alle strutture provinciali, che manterrebbero una autonomia, il 15% ai coordinamenti aziendali e il restante 10% alla segreteria unificata». Il debutto di Lodesani (Intesa) nella veste di capo dei negoziati Abi è stato aspro «Abbiamo avuto dei problemi iniziali che ora sembrano risolti. Gli consiglio tuttavia di guardarsi alle spalle perché, a differenza dei sindacati che lo criticano senza colpi bassi, alcuni banchieri fremono dalla voglia di vederlo in difficoltà. Esiste un calendario di incontri per individuare insieme ulteriori strumenti normativi per difendere mantenere gli attuali livelli occupazionali». La riforma delle Bcc annunciata da Renzi potrebbe mettere a repentaglio 4mila posti di lavoro. E il contratto è da ancora da rinnovare... «Gli esuberi sono tutti da verificare, ma si scordino di condividere con il sindacato tagli a livello di settore. Quanto al contratto siamo disponibili a trovare le soluzioni più opportune, a condizione che siano fatte delle proposte non peggiorative di quelle siglate in Abi. Facciamo presto altrimenti il contratto Bcc lo faremo con Lodesani».

[Return](#)

-



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Anno III

dal 07/10 al 11/12/2015

a cura del [Coordinamento Nazionale Giovani](#)

IL SOLE 24 ORE giovedì 10 dicembre 2015

Nicastro ai clienti: impegno a tutto campo

«Il sacrificio più grande è toccato ai possessori degli strumenti di investimento più rischiosi: le azioni e le obbligazioni subordinate. Il nostro impegno su tutti i tavoli, territoriali e nazionali, è quello di contribuire a trovare soluzioni compatibili con la rigorosissima normativa europea». È quanto Roberto Nicastro, presidente delle 4 “Good Bank” ha scritto in una lettera indirizzata ai clienti e pubblicata sui quotidiani dei territori in cui operano la Nuova Banca Marche, Nuova CassaFerrara, Nuova Banca Etruria, e Nuova CariChieti.

Nicastro ha ricordato che «sono stati tutelati i conti correnti, i depositi e le obbligazioni ordinarie delle famiglie e delle imprese - si legge nella lettera - e, conseguentemente, anche tantissimi soggetti finanziati» mentre «purtroppo, il sacrificio più grande» è toccato appunto a chi ha investito negli strumenti più a rischio. Ma, afferma il presidente, i clienti devono sapere che «prima di tutto noi ci siamo, e siamo pronti a rinnovare il nostro sostegno con la consueta cordialità e professionalità». «Siamo pronti a stare al vostro fianco quando avrete la necessità di finanziare i vostri progetti e condividere le vostre scelte finanziarie». Ma il presidente Nicastro ha evidenziato che gli istituti si sono «trasformati in Good Bank: ovvero la “banca buona” ha assunto i diritti, le attività e le passività della vecchia banca. La soluzione adottata dalla Banca d’Italia e dal Governo ci assicura risanamento e continuità operativa».

Nicastro ha evidenziato il «rinforzato spirito di fiducia» presente negli istituti e ha aggiunto in conclusione un’esortazione ai clienti stessi: «Anche in un anno non semplice come questo, il numero dei clienti è rimasto stabile, a riprova di una relazione forte, intensa e duratura nel tempo. Ora si apre un nuovo capitolo: facciamo insieme questo cammino!».

Sul caso delle azioni e bond subordinati “azzerati” - condizione questa che si è resa necessaria per varare il salvataggio delle banche - ieri sono intervenuti anche i sindacati. Che hanno messo in evidenza come tra gli stessi dipendenti degli istituti ci siano persone che hanno investito su bond e azioni ora finiti in fumo. «Oltre il 70% dei dipendenti di Banca Marche, Banca Etruria, Cariferrara avevano investito i loro risparmi in azioni o obbligazioni delle banche stesse. Questo la dice lunga rispetto alle accuse, assolutamente infondate, che da alcuni ambienti sono state indirizzate ai lavoratori dei quattro istituti», ha detto Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fabi. «Nello specifico - prosegue Sileoni -, nel Gruppo Banca Marche i lavoratori in possesso di azioni od obbligazioni subordinate sono 2.210 su 2800 dipendenti totali, in Carife sono oltre 500 su un totale di mille addetti, in Banca Etruria su 1700 dipendenti, 1200 sono titolari di azioni, mentre 100 hanno in portafoglio obbligazioni subordinate in proprio e circa 400 nel nucleo familiare per un controvalore di 3,8 milioni di euro». © RIPRODUZIONE RISERVATA A pagina 21 Salvabanche, pagano pure i dipendenti L. D.

[Return](#)

.

LIBERO venerdì 11 dicembre 2015

«Azioni e obbligazioni acquistate pure da 2 dipendenti su 3»

Il «70% dei dipendenti dei quattro istituti di credito avevano investito in azioni o obbligazioni delle stesse banche. Non sapevano come andavano le cose, perché non avevano accesso ai dati sensibili». Lando Sileoni, segretario generale della Federazione Bancari Italiani (Fabi), il più grande sindacato di settore, apre uno spaccato nuovo sulla vicenda. «Quello che è successo», prosegue Sileoni, «ha due cause: malagestione e una politica spregiudicata da parte dei vertici delle banche che volevano recuperare terreno a fronte di una carenza di liquidità». Se- il segretario Fabi: «Ben l' delle



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Anno III

dal 07/10 al 11/12/2015

a cura del *Coordinamento Nazionale Giovani*

sofferenze è rappresentato da affidamenti, cioè decisioni prese dai vertici degli istituti. Questo ce lo dicono i dati della Banca d'Italia grandi gruppi premiano il rapporto diretto con le imprese e le industrie locali, mentre i lavoratori rispetto a queste decisioni non hanno nessuna responsabilità». Ovviamente, da sindacalista, Sileoni difende i dipendenti delle banche, ma indica anche chi avrebbe dovuto lanciare l'allarme Secondo il leader della FABI i dipendenti «non sapevano come andavano le cose, perché non avevano accesso ai dati sensibili. Piuttosto, ne era a conoscenza Bankitalia. Prima del commissariamento, vertici tranquillizzavano i dipendenti», conclude, aggiungendo che «se avessero saputo qualcosa, i lavoratori avrebbero trasferito le informazioni al cliente», conclude. AN. C.

[Return](#)

-

CORRIERE DI SIENA-CORRIERE DELL'UMBRIA-CORRIERE DI AREZZO-CORRIERE DI VITERBO

venerdì 11 dicembre 2015

Il ministro Boschi ribadisce: "Nuovo intervento in arrivo dal governo". Sileoni (Fabi): "Avevano investito anche i dipendenti" Renzi: "Sì a una commissione d'indagine"

Marco Valsecchi

MILANO - «Vedo di buon occhio che il Parlamento possa aprire una commissione di indagine su ciò che è avvenuto in passato sul sistema bancario. Mi sembra un'ottima idea rispetto a cittadini». auspicare che venga fatta chiarezza sul percorso che ha portato al crack della Banca Popolare dell'Etruria Banca delle Marche e delle Casse di Risparmio di Chieti e di Ferrara, i quattro istituti per i quali il governo si è mosso attraverso il decreto salva- è stato ieri il presidente del Consiglio, Matteo Renzi. La dichiarazione del premier, giunta in risposta alla domanda di un giornalista durante un evento a palazzo Chigi, arriva all'indomani dell'audizione di fronte alla sesta commissione Finanze della Camera dei Deputati di Carmelo Barbagallo, capo del dipartimento Vigilanza Bancaria e Finanziaria della Banca d'Italia avvenuta nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul sistema bancario italiano. - Bankitalia. Presentando il punto di vista della banca centrale su quanto accaduto, Barbagallo ha innanzitutto evidenziato quello che è l'elemento di maggiore criticità per il sistema, allo momento, cioè la «qualità degli attivi delle banche italiane». Parlando nello specifico dei quattro istituti, ha spiegato come a caratterizzarli sia stata «l'interazione tra debolezze della governance, inefficienze nell'erogazione del credito e deterioramento della situazione tecnica». Una situazione rispetto alla quale Bankitalia ha operato, sempre secondo Barbagallo, una vigilanza «continua, di intensità crescente al peggioramento della situazione aziendale», utilizzando «l'intero spettro degli strumenti disponibili»: modifica dei controlli interni, revisione delle procedure di erogazione del credito, innalzamento delle svalutazioni, richiesta di sostituzione degli organi aziendali e di piani di ricapitalizzazione. Per arrivare infine al commissariamento, disposto dal ministero dell'Economia e delle Finanze il 27 maggio 2013 per la Cassa di Risparmio di Ferrara, il 15 ottobre del 2013 per la Banca delle Marche, il 5 settembre 2014 per la Cassa di Risparmio di Chieti e il 10 febbraio 2015 per Banca dell'Etruria Misure che non hanno comunque impedito che si arrivasse all'epilogo al quale si è assistito nelle scorse settimane, con l'emanazione da parte del consiglio dei ministri del cosiddetto 'decreto salva- sostenuto attraverso i soldi messi a disposizione dallo stesso sistema bancario. Una mossa intrapresa per



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Anno III

dal 07/10 al 11/12/2015

a cura del [Coordinamento Nazionale Giovani](#)

anticipare l'entrata in vigore della direttiva europea sul bail- la cui obbligatorietà scatterà il primo gennaio 2016, che avrebbe - come ha spiegato mercoledì Barbagallo in audizione - «costretto a coinvolgere, oltre alle azioni e ai titoli subordinati, circa 12 miliardi di euro di massa 'non protetta delle quattro banche, inclusi i 2,4 miliardi di obbligazioni non subordinate». - La posizione della Fabi. «Quello che è successo ha due cause: malagestione e una politica spregiudicata da parte dei vertici delle banche che volevano recuperare terreno a fronte di una carenza di liquidità», sintetizza ora Lando Sileoni, segretario generale della Federazione Autonoma Bancari Italiani. «C'è un dato fondamentale prosegue il sindacalista riferendosi all'intero sistema -, cioè che l' delle sofferenze è rappresentato da affidamenti, cioè decisioni prese dai vertici degli istituti. Questo ce lo dicono i dati di Bankitalia. grandi gruppi premiano il rapporto diretto con le imprese e le industrie locali, mentre i lavoratori rispetto a queste decisioni non hanno nessuna responsabilità». Secondo i calcoli del Fabi, il 70% dei dipendenti dei quattro istituti di credito avevano investito in azioni o obbligazioni delle stesse banche. «Non sapevano come andavano le cose, perché non avevano accesso ai dati sensibili. Piuttosto, ne era a conoscenza la Banca d'Italia Prima del commissariamento, gli stessi vertici tranquillizzavano i dipendenti», conclude Sileoni, aggiungendo che «se avessero saputo qualcosa, i lavoratori avrebbero trasferito le informazioni al cliente». - Nuovo intervento del governo. Intanto, stando alle dichiarazioni del ministro Boschi, si profila un nuovo intervento del governo. "Ci sono varie ipotesi a carattere di solidarietà", ha spiegato.

IL SOLE 24 ORE venerdì 11 dicembre 2015

Bnl-Bpi assume 170 bancari

Via libera dei sindacati alla prima riorganizzazione dell'organico di Bnl-Bpi (Business partner Italia) che contiene un cospicuo piano di uscite volontarie, ma anche di assunzioni. Dopo oltre due mesi di trattative è stato infatti firmato l'accordo che riguarda la newco costituita da un anno e che raggruppa le attività di back office del gruppo, oltre agli acquisti e al personale.

Alla fine di ottobre l'azienda aveva avviato una procedura in cui dichiarava 370 esuberanti. Dopo due mesi di trattative le parti hanno condiviso di riconvertire circa 90 lavoratori nei servizi di rete, attraverso un percorso di formazione, e assumere a tempo indeterminato 170 persone. Le assunzioni saranno soprattutto stabilizzazioni. In particolare è stato deciso di stabilizzare un centinaio di precari già in servizio nel gruppo (75 in Bnl e 25 in Bpi), mentre le altre assunzioni riguarderanno lavoratori collocati sul Fondo emergenziale, categorie protette e lavoratori con specifiche esperienze professionali. Sono stati infine concordati 280 pensionamenti volontari e incentivati entro il 2018 e altri 10 esodi, sempre su base volontaria e incentivata, per i dipendenti malati di lunga degenza.

Per Mara Socal, coordinatrice Fabi Bnl «le stabilizzazioni dei giovani e le nuove assunzioni riservate a chi ha perso il posto di lavoro testimoniano la forte valenza sociale di questo accordo, che è stato possibile raggiungere grazie all'unità del tavolo sindacale e a un duro lavoro negoziale. Abbiamo inoltre garantito prioritariamente ai lavoratori la possibilità andare in pensione su base volontaria e incentivata». © RIPRODUZIONE RISERVATA C.Cas.

[Return](#)